



Philip Morris, indagati l' ex ad in Italia e altri 2 manager della multinazionale del tabacco per concorso in corruzione di funzionari pubblici

Descrizione

L' aumento dei prezzi delle sigarette ritardato di qualche giorno, la soffiata sull' arrivo dei controlli e le informazioni top-secret sulla concorrenza.

Il tutto in cambio di **posti di lavoro, alloggi** e utilit  varie di dipendenti dell' **Agenzia dei Monopoli**. Si allarga ai vertici italiani della **Philip Morris**, nota multinazionale del **tabacco**, l' inchiesta âCassandraâ della **Procura di Roma** sulla presunta rete corruttiva che vede al centro alcuni funzionari del **Ministero Economia e Finanze**. Fra gli indagati, infatti, ci sono anche **Eugenio Sidoli**, ex presidente ed ex amministratore delegato della Philip Morris Italia, e due dirigenti della stessa societ  , **Gianluca Bellavista** (direttore relazioni esterne) e **Nicola Fogolin** (corporate affairs). Per loro l' ipotesi di reato   **concorso in corruzione** insieme a **Leo Checcaglini**, collaboratore esterno a contratto della Philip Morris, colui che si interfacciava materialmente con i funzionari pubblici, gi  raggiunto il 5 dicembre scorso da un provvedimento di custodia cautelare.

La determina gennaio approvata in ritardo

Dall' indagine condotta dal pm **Alberto Pioletti**, emerge come Checcaglini â informando costantemente Sidoli, Bellavista e Fogoli â fosse riuscito ad ottenere all' inizio del 2018 dalla direttrice dell' ufficio circolazione tabacchi, **Concetta Anna Di Pietro**, â l' **approvazione ritardata** della determinazione con la quale il direttore dell' Agenzia delle Dogane e dei Monopoli fissa i **prezzi di vendita al pubblico** dei tabacchi lavorati (prezzo medio ponderato)â. La stessa funzionaria aveva â fornito **informazioni riservate** sul prezzo delle sigarette applicato dai produttori concorrenti della Philip Morris Italiaâ, ovvero **British American Tobacco** e **Japan Tobacco International**. Il funzionamento della battaglia sui prezzi   spiegato dal giudice per le indagini preliminari che ha firmato il provvedimento del 5 dicembre scorso: âOgni anno â si legge â intorno al 18/20 gennaio, il vicedirettore dell' Agenzia delle Dogane e dei Monopoli   solito adottare una **determina** con cui fissa i prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati, calcolati sulla base di un' **accisa** determinata in riferimento al **prezzo medio ponderato** delle sigaretteâ. Tale decreto

emesso in ritardo, finisce inevitabilmente per incidere sul prezzo di vendita delle sigarette e, di conseguenza, sugli introiti della società beneficiaria del suggerito ritardo. Alla Di Pietro, gli emissari Philip Morris avrebbero permesso di ottenere un alloggio a **Bologna** per un stage di 6 mesi, la **promessa di assunzione** per il **nipote** e per il **genero** in una società di spedizioni e la **promessa di assunzione in tabaccheria** per una conoscente.

I ganci all'Agenzia e le assunzioni promesse

Non è tutto. Secondo gli investigatori, c'erano altri due ganci dei vertici della multinazionale del tabacco nell'agenzia monopoli. **Massimo Pietrangeli**, all'epoca dei fatti direttore centrale accertamento e riscossione, è soggetto **totalmente asservito** agli interessi della Philip Morris Italia srl, si legge, che informava Checcaglini dei **futuri controlli** disposti da lui stesso nei confronti dei tabaccaia, e soprattutto gli avrebbe passato informazioni riservate sulla richiesta di aumento dei prezzi formulata dalla concorrenza. Pietrangeli, a sua volta, era diventato direttore centrale grazie all'ausilio di **Fabio Carducci**, direttore della direzione centrale accise, che secondo i pm avrebbe partecipato al passaggio dei documenti top-secret. Anche Pietrangeli e Carducci avrebbero ricevuto utilità: per il primo, oltre alla **nomina a direttore centrale**, anche un lavoro ¹ remunerativo per la compagna; per il secondo, **assunzione in banca** del figlio.

Philip Morris Italia: A disposizione delle autorità

Il gruppo Philip Morris è uno dei colossi mondiali del tabacco, che comprende tra i suoi marchi anche **Marlboro**, Merit, **L&M**, Muratti, **Chesterfield**, Virginia Slims e **Diana**. Contattata da *Il fatto quotidiano.it*, la Philip Morris Italia fa sapere che è stata informata della decisione presa dall'ufficio del pm di chiudere le **indagini preliminari** su due dipendenti e un ex dipendente dell'Azienda che avranno ora l'opportunità di esercitare i loro rispettivi **diritti di difesa**. In questo momento, si legge nella nota, non riteniamo appropriato fornire ulteriori commenti. Ribadiamo che l'azienda prende sul serio il **rispetto della legge** e ha **procedure** e **controlli** ad ampio spettro che disciplinano le interazioni di dipendenti e consulenti con funzionari governativi. La Philip Morris Italia conclude che intende cooperare pienamente con le autorità.

(Il Fatto Quotidiano)